

Le interviste ai relatori



Mia Dambach direttrice dell'ISS/IRC con sede a Ginevra

Da quanto tempo si occupa di diritti dei bambini con particolare riferimento all'adozione internazionale?

Da oltre 15 anni. Negli ultimi dieci occupandomi prevalentemente di questioni connesse alla tutela dei bambini nell'adozione internazionale.

Si parla ultimamente di fallimenti adottivi o di adozioni in crisi. Cosa rappresenta, secondo lei, un passaggio fondamentale per la buona riuscita di un'adozione internazionale? Uno di quegli aspetti rilevanti che, dal suo punto di vista, non devono mai essere trascurati dagli operatori dell'adozione e dalla famiglia adottiva?

Per la mia esperienza, la conoscenza della storia pregressa del bambino è elemento tra i più importanti. In primo luogo, nella preparazione all'adozione: una conoscenza complessiva della storia del bambino può portare i genitori a trovare soluzioni più efficaci. Tali informazioni, oltre a migliorare la comprensione dei genitori circa il comportamento del bambino una volta adottato, saranno utili ad anticipare e quindi a permettergli di affrontare specifiche dinamiche.

In secondo luogo, tali informazioni sono utili a sostenere il diritto di accesso alle informazioni riguardanti l'identità del bambino (nome, nazionalità e relazioni familiari), che è un obbligo ai sensi delle norme

internazionali.

Tutte le informazioni individuali, "soggettive", sul bambino dovrebbero essere sempre raccolte puntualmente e incluse in un fascicolo personale che contenga ad esempio, circostanze specifiche di accesso a cure alternative, opzioni di cura disponibili e selezionate per il bambino, vita nell'istituto di assistenza residenziale, ecc.).

A volte, però, al momento dell'adozione sono disponibili soltanto scarse informazioni sul bambino, specialmente nei casi in cui i bambini vengono abbandonati, ad esempio in un ospedale o per strada. Nonostante ciò, è possibile colmare questo vuoto fornendo delle informazioni di carattere "oggettivo", che siano cioè in grado di dare una comprensione di quello che può essere successo a causa del contesto socio-politico del Paese (ad esempio discriminazione di genere, tendenze culturali, politiche di pianificazione familiare o programmi di sostegno alle famiglie) e in virtù della procedura di adozione applicata in quella realtà, ad esempio in virtù dell'attuazione del principio di sussidiarietà.

È possibile ottenere informazioni generali dai profili dei Paesi ratificanti la Convenzione de L'Aja, accessibili a tutti, nonché un'analisi più critica dalle schede informative dei 110 Paesi preparate dall'ISS / IRC, disponibili per gli Stati che vi collaborano. Tutte le informazioni dovrebbero essere conservate in un fascicolo del bambino in modo che, al momento opportuno e con un'adeguata assistenza professionale, possa comprendere come è stato protetto e il motivo per il quale si è avviata l'adozione nei suoi confronti. Ognuno di questi elementi segnerà per sempre la vita del bambino, anche se ogni storia sarà inevitabilmente diversa e unica.

Interviste a cura di  **CIAI** 
con tutti i bambini del mondo

1993  2018 **25 years**
*of united action for the protection of
children and intercountry adoption*